



al pubblico il passo è breve, non è solo la vita di un singolo ad essere narrata, ma la condizione di popoli e paesi. Il muro si fa cielo e manifesto, le bombe si aprono e lasciano cadere i simboli delle ideologie. Quando la Madre (uno dei pupazzi gonfiabili) entra in scena e Roger Waters canta il famoso verso di *Mother...* «should I trust the government?», sul muro appaiono due scritte: «No fucking way» e «Col cazzo».

TROPPE VITTIME

Sul muro passano volti di vittime delle guerre - a cominciare dal padre di Roger Waters, caduto nello sbarco di Anzio - soldati e civili, bambini e donne... Alla fine del primo tempo il muro è ormai terminato e chiude il palco ingoiando i musicisti. La musica cessa, rimangono quei volti, silenziosi, proiettati sulla superficie bianca, che ci guardano.

Il muro domina tutto il secondo tempo, è lì che la storia viene «scritta»: ecco *Hey You*, unico momento dello spettacolo senza nessuno sul palco (oltre a *Is There Anybody Out There?*) e poi le altre canzoni che preparano alla catarsi di *The Trial*, ovvero l'abbattimento del Muro. Il muro

Metafore

Quei martelli in marcia: quando l'educazione è anche oppressione...

si anima, si contorce, si apre in spirale, si trasforma in palazzo del potere e del sonno della ragione, costruzione marcia e infestata di vermi enormi, si fa «strada» per la marcia dei martelli, si fa aula di tribunale, si fa «muro» da graffiti, dove la pubblicità dell'iPod diventa denuncia dell'anestetizzazione delle coscienze e delle «fabbriche» del pensiero unico. Le animazioni fantastiche di Scarfe fanno di quella parete di mattoni una cosa vivente, che respira, reagisce, si trasforma insieme alla storia e infine «muore» abbattuto dal suo stesso costruttore.

La storia di Pink è un percorso, un esempio. È una storia liberatoria. E una speranza. D'altronde il «maestro» di cerimonia, la star è un uomo che, condividendo un suo percorso personale ha anticipato la caduta del Muro di Berlino e ancora prima, nel '71, scriveva «I am you and what I see is me» (*Echoes*): «io sono te e ciò che vedo sono io», dimostrando di aver capito che è solo nel riconoscimento dell'altro che si riconosce se stessi.❖

TELE-VISIONI

→ **«Camelot»** Dopo il no della Rai, la serie approderà probabilmente su La 7

→ **«Magnificent Century»** invece è prodotta dai turchi di Global Agency

**Il mago Merlino? Un manipolatore
Che si chiama Joseph Fiennes**

Il cappello e spada ha tenuto banco al Mercato Internazionale dei Programmi televisivi di Cannes. Due serie in costume, «Camelot» e «Magnificent Century», protagoniste dell'appuntamento con le nuove produzioni tv.

PAOLO CALCAGNO
INVIATO A CANNES

La serie *Camelot* (18 puntate), lunedì sera, è stato l'evento inaugurale del MIP, con una sfarzosa prima mondiale alla maniera hollywoodiana che ha visto le star del cast sfilare sul tappeto rosso del Palais, fra i flash dei fotografi e le acclamazioni della folla. Coprodotto dagli americani della tv via cavo Starz e i britannici di GK-TV (entrambi già artefici di *Spartacus*), *Camelot* è una fiction fantasy, tra storia e mito, popolata da personaggi da fiaba come il mago Merlino e la fata Morgana. Spiccano nel cast Joseph Fiennes (*Shakespeare in love*), nel ruolo di Merlino, e l'ex Bond-girl Eva Green (*Casino Royal*) nella parte di Morgana, inoltre James Purefoy è re Lot, mentre il personaggio di re Artù è affidato al giovane attore e musicista Jamie Campbell Bower, già protagonista di *Sweeney Todd*, di Tim Burton.

Camelot è una narrazione drammatica (che spesso deborda nella violenza e nell'horror) dei fatti e, soprattutto, degli antefatti che segnano il regno del mitico sovrano celtico. Eva Green, l'affascinante scoperta francese di Bernardo Bertolucci, che la lanciò nel suo film sul Sessantotto *The Dreamers*, è certamente il personaggio più misterioso della nuova saga sull'eroe che riuscì a sfilare la famosa spada dalla roccia. «Morgan le Fay è la sorellastra di Artù - ha spiegato Eva -, un carattere straordinario, che ho voluto rappresentare a metà tra una santa e una strega. È una donna inquietante, fredda, quasi virile». Merlino, inve-



Tempi oscuri Joseph Fiennes in una scena di «Camelot»

ce, è rappresentato come una sorta di diabolico Rasputin. «In *Camelot* vediamo lo stato di disfacimento della Bretagna di allora - ha commentato l'attore Joseph Fiennes -. In quel contesto Merlino è il vero burattinaio, un manipolatore di uomini che punta all'unificazione del Paese e ad opporsi al caos che lo minaccia. È un personaggio machiavellico, ricco di contraddizioni. Ho voluto farne un raffinato politico, a suo agio negli oscuri corridoi del po-

Morgana
Sarà interpretata dall'ex Bond-girl Eva Green

tere».

Come *Spartacus*, anche *Camelot* scandisce la sua trama narrativa con forti momenti di brutale violenza. E, sebbene, si sia subito imposta come un prodotto di alta qualità, la fiction sulla saga celtica è stata giudicata dagli specialisti di mercato Rai poco idonea a essere trasmessa su una rete del servizio pubblico.

Probabile, pertanto, che anche *Camelot* approdi a La 7.

Con un salto di qualche secolo, i turchi di Global Agency ci portano, invece, nel 1500, il *Secolo Magnifico* dell'inizio dell'Impero Ottomano, con l'ascesa al trono del sultano Suleiman. Le 13 puntate della serie (ne seguirà una seconda), che il presidente di GA Izzet Pinto ha definito «la produzione più costosa della storia della Tv turca» (3 milioni di euro il budget della pre-produzione; 2 milioni di euro il costo di scenografia e costumi, incluse le copie dei gioielli reali) cominciano nello sfarzo del Palazzo Topkapi, a Istanbul, quando, all'età di 26 anni, Suleiman, dopo una battuta di caccia, apprende di essere atteso sul trono di quell'impero che ingrandirà al di là di ogni suo sogno.

Fra intrighi di corte e battaglie spettacolari *Magnificent Century* racconta anche la conquista del potere da parte della schiava Hurrem, che dall'harem del sultano si arrampica fino alla posizione di moglie di Suleiman (protagonisti Halit Ergenc e Meryem Uzerli).❖